

Prove di intesa anti PdL Fli, Casini e Lombardo all'assalto della Finanziaria

■ ■ ■ I segnali c'erano da qualche giorno. E ieri si sono materializzati. Il banco di prova per far saltare la maggioranza di governo potrebbe essere la legge di stabilità. Futuro e libertà insieme con Udc, Movimento per le autonomie e Alleanza per l'Italia hanno trovato la convergenza su una correzione alla nuova manovra finanziaria. Un accordo facile, sull'università. Che corre il rischio di mettere in seria difficoltà, per ora alla Camera, il governo e il Popolo della libertà.

Il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, ha provato a blindare il testo del disegno di legge sul quale da palazzo Chigi potrebbe arrivare l'ennesima richiesta di fiducia. Vegas ha cercato di trovare una mediazione. Gli interventi che resteranno fuori dalla legge di stabilità, ha detto il vice di Tremonti, troveranno spazio in un decreto legge (il milleproroghe) che l'esecutivo si appresta a varare. Si cercano risorse per circa 7 miliardi di euro. Il rinvio, ha spiegato ancora Vegas, che servirebbe per garantire alla Finanziaria un percorso veloce. Al Tesoro sono convinti che sia necessario un segnale soprattutto con l'Unione europea: la legge di stabilità «è una vetrina internazionale ed è quindi opportuno che non venga modificato nei saldi e nella struttura».

Il tentativo di blindatura architettato da via Venti Settembre non sembra particolarmente gradito ai finiani. L'intesa a quattro con Udc, Mpa e Api è già fatta: non si torna indietro. L'emendamento - che mira a dare un po' di quattrini all'istruzione universitaria alle prese con la complicata riforma messa a punto dal ministro Maria Stella Gelmini - sarà approvato a stretto giro.

L'inedito blocco tra Fli, Udc, Mpa e Api unisce anime diverse dell'arco parlamentare: Gianfranco Fini, **Pierferdinando Casini**, Raffaele Lombardo e Francesco Rutelli. Tutti insieme per far saltare l'esecutivo di Silvio Berlusconi. Anche se non è facile assumersi la responsabilità di far cadere il go-

verno su temi così delicati come la Finanziaria. In ogni caso una volta testata, l'alleanza potrebbe servire, tra altro, anche per mettere fuori gioco il PdL nell'ipotesi (smentita pure ieri) di dimissioni di Fini dalla presidenza di Montecitorio. I quattro schieramenti avrebbero i numeri, insieme col Partito democratico, per scegliere il nuovo presidente.

Frattanto va registrata una nuova battuta d'arresto per il Lodo Alfano e diversi altri provvedimenti potrebbero saltare in Parlamento mettendo a rischio la tenuta del governo. L'ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali del Senato, ieri, ha fissato a martedì della prossima settimana il termine per la presentazione dei sub-emendamenti. E l'esame del testo, che prevede la sospensione dei processi per premier e Capo dello Stato fino alla fine dell'incarico, slitta così di almeno altri sette giorni.

F.D.D.

